

ATTUALITÀ **SOCIETÀ**STEFANO E
VERA ZAMAGNI

Famiglia, salvarla è ancora possibile

La ricetta della coppia di coniugi economisti: fattore famiglia, sgravi fiscali, conciliazione con l'orario di lavoro. E complementarità tra uomini e donne nei lavori di casa.

di SIMONETTA PAGNOTTI

Non è facile intervistare insieme **Stefano Zamagni** e sua moglie **Vera Negri**. Più che disponibili, ma ognuno con i suoi impegni. Sono economisti di successo, ma anche una coppia che ha realizzato quella complementarità di cui parlano nel libro scritto a due mani per la San Paolo *Famiglia e lavoro. Dalla conciliazione all'armonizzazione responsabile*, che uscirà intorno a Natale. Due figlie e quattro nipoti. Quando parlano dei problemi della famiglia non possono fare a meno di raccontarsi. «Io sono stato fortunato, perché mia madre mi ha insegnato a fare tutti i lavori di casa», premette lui. Un biglietto da visita per anticipare che le ricette degli economisti per curare la crisi della famiglia da sole non bastano.

– Come mai in Italia fatica a decollare una vera politica della famiglia?

Stefano: «Da noi si è sempre parlato di politiche per la famiglia e non della famiglia. È una risorsa straordinaria, ma non è considerata un soggetto pubblico».

Vera: «Si è sempre pensato che la famiglia fosse forte e che, quindi, non avesse bisogno



di politiche specifiche, mentre nel resto dell'Europa la si è aiutata molto di più».

– Come sta, oggi, la famiglia italiana?

Stefano: «A forza di non essere sostenuta, ha fatto la fine del povero baio di cui ci parla san Bernardino da Siena. Questo cavallo era tanto forte e capace di portare i pesi che lo si sfruttò fino al punto di farlo morire».

Vera: «La famiglia italiana ha cercato di reagire, è l'unica che già 30 anni fa ha fatto crollare il tasso di natalità. In altri Paesi è successo, ma molto dopo. La stragrande maggioranza delle coppie desidererebbe avere più figli, a condizione che...».

– Ci sono anche motivazioni culturali?

Stefano: «L'altra ragione della crisi è il processo di emancipazione della donna che, in maniera del tutto erronea, ha portato a colpevolizzare la famiglia come causa dell'inferiorità femminile sul mercato del lavoro».

– Eppure 30 anni fa governava la Dc...

Vera: «I politici cattolici hanno grande responsabilità. Non hanno fatto nulla e così le donne hanno visto nella famiglia il nemico per la loro emancipazione».

Stefano: «Gli intellettuali sono colpevoli come i politici. Dovevano prevedere che le donne avrebbero reagito. Nel nostro libro dimostriamo che le ore di lavoro che dedicano alla casa sono ancora, in media, tre volte quelle dedicate dagli uomini».

– Il problema della conciliazione però non riguarda solo l'Italia...

Stefano: «Da noi è mancata la politica compensativa: in Francia il quoziente familiare è stato introdotto nel dicembre del 1945».

Vera: «Così abbiamo i tassi di natalità e di occupazione femminile più bassi del mondo. In compenso abbiamo distrutto la famiglia».

– Cosa può fare la politica per aiutarla?

Stefano: «Deve introdurre subito il fattore famiglia, che significa tassarla tenendo conto della sua composizione e dei costi dei figli. La seconda linea è quella degli sgravi fiscali e dei sostegni economici per bambini, anziani e disabili. E poi bisogna favorire la responsabilità familiare delle imprese, che purtroppo da noi non decolla, con orari flessibili e facilitazioni in tanti servizi».

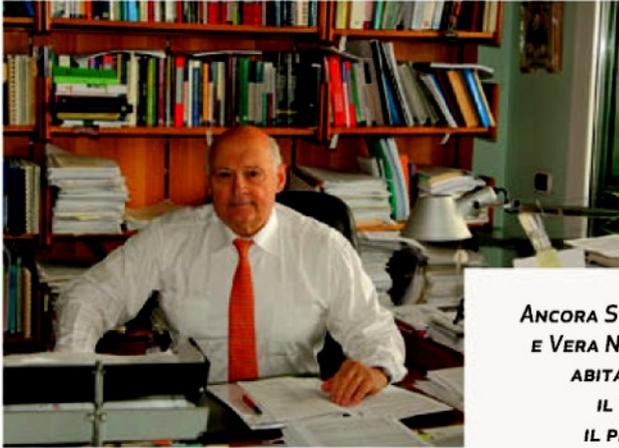
– Non è utopia in tempi di emergenza?

CONIUGI DOCENTI

Stefano Zamagni è nato a Rimini nel 1943. Ha insegnato Storia dell'analisi economica alla Bocconi di Milano e ha lavorato per la Scuola superiore della Pubblica amministrazione. È presidente dell'Agenzia per il terzo settore. Sua moglie **Vera Negri**, nata in provincia di Alessandria nel 1943, insegna all'Università di Bologna ed è stata vicepresidente della Giunta regionale dell'Emilia Romagna.



NELLA FOTO IN ALTO:
STEFANO ZAMAGNI E LA
MOGLIE VERA NEGRI NELLA
LORO CASA DI BOLOGNA.



**ANCORA STEFANO ZAMAGNI
E VERA NEGRI NELLA LORO
ABITAZIONE. IN BASSO:
IL PROFESSORE CON
IL PRESIDENTE DELLA
REPUBBLICA GIORGIO
NAPOLITANO NEL 2007.**

Stefano: «Anzi, per lo Stato sarebbe un risparmio. Bisogna far interagire ente pubblico, imprese e famiglie. Non è vero che con la crisi non ci sono i soldi. Non ci sono i soldi pubblici. Sono in crisi le banche, ma le imprese hanno aumentato le esportazioni e stanno facendo fior di quattrini».

– Siamo sicuri che il disagio della famiglia dipenda solo da fattori economici?

Stefano: «No, è un errore cadere nell'economicismo, a maggior ragione per noi cattolici. Non esiste il sacramento della famiglia, è il matrimonio che la fonda: la Chiesa deve riprendere la catechesi post matrimoniale, altrimenti non se ne esce».

Vera: «I giovani cattolici si sono dimenticati che il matrimonio non è un punto di arrivo. Prima faccio esperimento di convivenza, poi mi sposo: ragionano così».

– I dati parlano di un 47% di separazioni...

Stefano: «Le separazioni non sono dovute al malessere sociale ma al malessere interpersonale. Il cuore della questione è ancora il problema di genere, il rapporto uomo-donna. Tutti parlano dell'euro e nessuno dice che l'Europa sta prendendo una linea politica a favore della parità ma contro la famiglia. Noi suggeriamo di metterla al centro: una famiglia che però non riproduca il mo-

dello conservatore, ma applichi il principio di complementarità».

Vera: «Non a priori, per cui si sa prima quali sono i compiti femminili e quali i maschili: lo si vede nel contesto».

Stefano: «Ci deve essere integrazione psicologica e funzionale, le mamme dei maschi devono insegnare la vera parità ai figli».

– E il problema del lavoro?

Stefano: «Ci sono novità importanti. Siamo alla vigilia di una rivoluzione perché le donne nel *management* sono più brave, produttive ed efficaci degli uomini».

Vera: «Le ragazze sono più brave all'università, arrivano prime nei concorsi, trovano la famosa barriera di vetro e vengono bloccate, ma prima o poi...».

Stefano: «Ce la faranno, è una questione di 15, 20 anni al massimo. Sarà disastroso, gli uomini andranno in crisi. Sono pronto a scommettere: i Paesi di matrice cattolica come l'Italia subiranno uno shock inferiore rispetto a quelli di altre matrici religiose».

SIMONETTA PAGNOTTI

